

Ill.mo Signor Ministro  
DANIELE FRANCO  
Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Via XX Settembre, 97  
00187 – ROMA  
[caposegreteria.ministro@mef.gov.it](mailto:caposegreteria.ministro@mef.gov.it)  
[segreteria.ministro@mef.gov.it](mailto:segreteria.ministro@mef.gov.it)

Ill.mo Signor Direttore  
ERNESTO MARIA RUFFINI  
Via Giorgione, 106  
00147 – ROMA  
[entrate.segreteriadirezione@agenziaentrate.it](mailto:entrate.segreteriadirezione@agenziaentrate.it)  
[ae.ufficiodirettoreagenzia@agenziaentrate.it](mailto:ae.ufficiodirettoreagenzia@agenziaentrate.it)

Per opportuna conoscenza  
Ill.mi Signori  
GARANTI DEL CONTRIBUENTE  
[Loro email](#)

Roma, 25 febbraio 2021

OGGETTO: PUBBLICO ACCESSO ALLE SENTENZE TRIBUTARIE NEL PORTALE DELLA  
GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Ill.mo Sig. Ministro,  
Ill.mo Sig. Direttore,

l'AIDC, con la presente lettera, intende sollevare una questione di fondamentale importanza per i contribuenti ed i loro consulenti: nell'attuale disciplina del Processo Tributario Telematico (PTT), la redazione digitale delle sentenze (obbligatoria in tutta Italia a partire dal 1° giugno 2021) rischia di causare una grave violazione del principio di "parità delle armi" nelle liti fiscali.

Il rischio discende dal fatto che, da un lato, la piattaforma digitale è gestita da SOGEI (società totalmente partecipata dal MEF) e, dall'altro lato, nel PTT, oltre ai giudici e ai segretari delle Commissioni tributarie, soltanto le parti del processo hanno accesso agli atti del fascicolo e alle

sentenze. Questo significa che una delle due parti (il contribuente) ha accesso soltanto al suo fascicolo; mentre l'altra parte (Agenzia delle Entrate), partecipando a tutti i giudizi tributari, ha accesso a tutti i fascicoli di causa e può individuare i giudizi simili in cui ha ottenuto sentenze favorevoli in tutta Italia.

E' evidente il **vantaggio competitivo dell'Agenzia delle Entrate nell'accesso alle informazioni** (vale a dire le sentenze, sebbene siano rese tutte "pubbliche" con il deposito *ex art.* 133 c.p.c.).

E' come instaurare un giudizio in Cassazione senza avere alcuna banca dati di sentenze di legittimità, con una controparte che non solo ha accesso, ma addirittura gestisce ItalGiure (la banca dati della Cassazione).

Per riequilibrare questa situazione, siccome non è possibile per ragioni di privacy consentire il pubblico accesso ai fascicoli processuali di tutti i contribuenti, è indispensabile **consentire almeno il pubblico accesso a tutte le sentenze delle Commissioni tributarie.**

Questa soluzione non solo è indispensabile, ma anche facilmente percorribile.

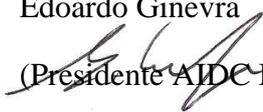
Indispensabile perché l'accesso limitato esclusivamente all'Agenzia delle Entrate di tutta la giurisprudenza delle Commissioni tributarie, con la conseguente lesione del principio di parità fra le parti del processo, comporta una violazione dell'art. 6 CEDU e degli artt. 24 e 111 Cost.

Facilmente percorribile perché l'accesso alle sentenze tributarie digitali aperto al pubblico non pone alcun problema di tutela della privacy, sia perché si tratta di sentenze (ossia documenti che devono essere disponibili al pubblico) e sia perché ogni problema di riservatezza è concretamente risolto dal recente decreto ministeriale che disciplina le sentenze tributarie "digitali".

In particolare, l'art. 4 del DM 6 novembre 2020 dispone che *"Ai fini della redazione del provvedimento giurisdizionale digitale collegiale l'applicativo PGD consente di disporre l'oscuramento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali"*.

Chiediamo, pertanto, di consentire il pubblico accesso a tutte le sentenze tributarie, tramite il portale della giustizia tributaria (oppure con altra banca dati), per garantire la "parità delle armi" nelle liti fiscali, in conformità con la Costituzione e con il diritto dell'Unione Europea.

Andrea Ferrari  
  
(Presidente AIDC Nazionale)

Edoardo Ginevra  
  
(Presidente AIDC Milano)